



Foto Reuters

# Silvio e l'improvviso ritorno di fiamma per la legge bavaglio «Tutto è già pronto»

La legge bavaglio giace da mesi alla Camera dei Deputati, dopo l'approvazione al Senato, bloccata dalle perplessità del Quirinale, ma pochi giorni fa Berlusconi l'ha improvvisamente tirata fuori dal dimenticatoio.

**VIRGINIA LORI**

ROMA  
politica@unita.it

Berlusconi, cinque giorni fa, a via XX Settembre: «Adesso andremo avanti e cambieremo anche le intercettazioni».

Sorpresa. La legge bavaglio giace da mesi alla Camera dei Deputati, dopo l'approvazione al Senato, bloccata dalle perplessità del Quirinale, dall'ostilità di Fini e dalla grinta con cui il suo spin doctor sulla giustizia, Giulia Bongiorno, ha ottenuto di rifare tutte le audizioni. È finita su un binario morto: premier e governo avevano scelto di battere strade diverse. A fine luglio quasi il requiem per una legge che aveva suscitato barricate dalle opposizioni, proteste nel mondo dell'informazione, raccolte di firme, sit in del Popolo Viola, mobilitazioni di piazza e su Facebook, evocazioni di referendum.

Qualche giorno fa, all'improvviso, il ritorno di fiamma del Cavaliere. Contro un «incubo» a cui «dovremo rimediare». Nel pieno dell'accelerazione sulla giustizia, con la riforma affidata al Guardasigilli Alfano «praticamente completata con un suo articolato» e pronta per essere presentata in consiglio dei ministri. Proprio mentre si lavora sul fronte Lodo Alfano, per incassare la disponibilità del presidente della Camera, per sopire le ulteriori inquietudini del Colle, per ricucire una tregua politico-istituzionale necessaria al premier per mantenere in vita il prezioso scudo giudiziario.

Eppure, l'annuncio c'è stato. Impossibile non sapere che, da più parti, non sarebbe stato accol-

to come un ramoscello d'ulivo. Anche se all'apparenza, è poco più di una battuta, durante l'incontro con le parti sociali al ministero dell'Economia: «Non so voi, ma io sto vivendo con molta difficoltà questa cosa che ormai non si può parlare al telefono. Ormai si moltiplicano gli appuntamenti, gli incontri di persone, è veramente terribile.. È terribile quel Paese dove non puoi avere la certezza di non essere intercettato. Un qualcosa a cui dovremo rimediare».

La giustizia si riconferma un tema rovente, i timori dell'Udc e dei finiani che il Lodo non metta la parola fine paiono concreti.

A luglio Palazzo Madama aveva dato via libera al ddl sulle intercettazioni tra polemiche e tensioni fortissime. Il Pd aveva abbandonato l'aula: «È morta la

## La protesta al Senato

A luglio il Pd aveva abbandonato l'aula: «È morta la libertà»

libertà». Il Popolo Viola aveva manifestato sotto Palazzo Grazioli. Il 9 luglio il black out del mondo dell'informazione contro la minaccia di bavaglio.

Poi lo scoglio degli emendamenti finiani, con la Bongiorno grande protagonista e il conseguente scoramento dei berlusconiani: «Così svuotano il testo». Fino al compromesso che rende pubblicabili gli atti rilevanti e delude amaramente Berlusconi: «È tutto come prima, diventa un provvedimento completamente inutile».

Così il ddl, annunciato come l'ultima trincea di agosto prima della chiusura dei lavori parlamentari, non è mai deflagrato. Il premier lo aveva rimosso dai suoi pensieri. Fino al 21 ottobre scorso. ❖